

L'analisi

MARCO ROSSI DORIA

LA COMUNITÀ EDUCANTE E I SUOI 400 CANTIERI

Gli italiani hanno capito che la **povertà educativa** è una grande questione nazionale. È la prima considerazione che emerge dall'indagine promossa da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile e realizzata dall'Istituto Demopolis, in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre. La diffusione della **povertà educativa** è un fenomeno grave per 9 italiani su 10. Più di due terzi degli intervistati lo identifica con la mancanza di accesso ad opportunità di crescita. Per la maggioranza degli italiani l'azione di contrasto è oggi ancora più importante rispetto a 2 anni fa. Sono segnali incoraggianti, se si considera che una delle maggiori criticità nell'affrontare il fenomeno è proprio una scarsa consapevolezza della sua portata e dell'impatto che ha nella vita di tante, troppi, bambinile e ragazzile, per le famiglie e più in generale per il futuro del Paese. Abbiamo un terzo dei nostri minori in povertà assoluta o relativa, un'enormità per un paese tra i più sviluppati del mondo. La consapevolezza dell'opinione pubblica non si limita alla rilevanza del fenomeno, ma è significativa anche sull'approccio da adottare nel contrastarlo. Cresce e si consolida l'idea che il fenomeno si affronta insieme, in un'ottica di comunità educante, rafforzando le alleanze educative. Per quasi 8 italiani su 10 la responsabilità della crescita dei minori è infatti di tutta la comunità e non solo della scuola. Un dato che cresce rapidamente nel tempo: di 32 punti rispetto a due anni fa e del 12% rispetto allo scorso anno. Dopo l'emergenza in senso stretto, in cui le preoccupazioni principali erano giustamente rivolte alla disponibilità di dispositivi e internet, l'opinione

pubblica fa i conti con le esigenze primarie di ogni bambino e bambina, di ogni adolescente: la socialità e i legami con i pari, l'esigenza di imparare bene e, al contempo, di stare bene insieme, tra coetanei. La pandemia ha ostacolato tutto questo, e anche gli italiani hanno compreso bene che servono continuità nell'apprendimento per bambini e ragazzi, più spazi per la socializzazione. Preoccupano, inoltre, moltissimo le nuove dipendenze da smartphone, tablet e rete. Rafforzare le comunità educanti è l'unica strada possibile per contrastare l'aumento delle disuguaglianze. Le priorità indicate dagli italiani per il Pnrr e la spesa pubblica sono eloquenti: sicurezza e funzionalità delle strutture scolastiche, asili nido e scuole per l'infanzia, tempo pieno e forti alleanze tra terzo settore e scuola dove sono più presenti le povertà. Il percorso avviato da **Con i Bambini**, con oltre 400 cantieri educativi aperti in tutta Italia e oltre mezzo milione di minori raggiunti, è largamente condiviso dall'opinione pubblica. Lo dimostrano le reazioni positive all'iniziativa "A braccia aperte" appena avviata a favore di figli e figlie delle vittime di femminicidio. Sono bambinile e ragazzile che hanno vissuto l'uccisione della madre, quasi sempre per mano del padre, suicida o in carcere, perdendo in modo violentissimo entrambi i genitori. Stare vicini a loro e ai familiari che se ne occupano è una sfida di grande impegno, è un dovere civile di tutti. **Presidente di Con i Bambini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%